

# La Pasqua della vita

«La morte non è un tramonto che cancella tutto, ma un passaggio, una migrazione e l'inizio di un'altra vita per ogni vita».

Le parole di Cicerone descrivono assai bene il senso della Pasqua, del contrasto eterno tra morte e vita, con la prima apparentemente destinata a prevalere su tutto. Del resto, le ombre che ci accompagnano nella quotidianità sembrano confermare questa sensazione: il lavoro che non c'è, la 'ndrangheta che si espande, il malcostume che dilaga, i giovani che continuano a partire per terre lontane. E su ogni cosa continua ad aleggiare lo spettro della pandemia, che mette a nudo non solo le deficienze antiche di un sistema sanitario a brandelli, ma anche l'architettura complessiva di una società e di un modello economico che dimostra i propri limiti e debolezze nel momento in cui riafferma la volontà di perseguire il profitto antepoendolo alla cura ed all'interesse della persona. Insomma, è tale e tanta la gravità dei problemi presenti che – proprio come quando ci si ritrova al cospetto della morte - sembra difficile intravedere una via d'uscita, pure perché, come annotava già Emil Cioran, «l'originalità del nostro tempo è di aver svuotato l'avvenire di ogni contenuto utopico, quanto dire dell'errore di sperare».

Eppure, la rassegnazione e la resa, o ancor peggio la fuga o il far finta di niente, non sono la soluzione. Lo testimonia proprio la Pasqua, simbolo della vita che trionfa sulla morte: cos'è, la Resurrezione, se non libera-



zione dal peccato e dall'ingiustizia, sguardo oltre i confini del presente, con il cuore lanciato al di là di ogni ostacolo? Come si domanda (e domanda) Papa Francesco, «che cosa significa che Gesù è risorto? Significa che l'amore di Dio è più forte del male e della stessa morte; significa che l'amore di Dio può trasformare la nostra vita, far fiorire quelle zone di deserto che ci sono nel nostro cuore».

È il mutamento di prospettiva: l'uomo, chiunque sia, è speranza. «Se sperare contro ogni speranza è eroico, il non sperare è angoscia mortale», scriveva Carlo Carretto. È

la speranza, dunque, il seme da piantare per veder germogliare il cambiamento che vogliamo, per se stessi e per gli altri: nessuno è luce per sé, in quanto non si accende una lampada per metterla sotto il moggio, bensì sul candeliere perché faccia luce.

Come Cristo che risorge in mezzo alla devastazione dei cuori e delle menti, allora, possa ognuno di noi rischiarare se stesso e l'altro, per rendere migliori la propria esistenza e quella del prossimo.

Di cuore, auguri. Buona Pasqua

+ **Vincenzo Bertolone**  
*Arcivescovo Metropolita*

## NOMINE PONTIFICIE

IL Santo Padre ha nominato  
i nuovi Arcivescovi  
di Rossano-Cariati  
e di Reggio Calabria-Bova,  
nelle persone di Don Maurizio Aloise  
e Don Fortunato Morrone

servizi da p.4 a p. 7





## La vera Pasqua supera quella pandemica

**La** settimana Santa prepara i cuori alla "grande ora" del Redentore. C'è il mistero della vita, c'è la trasformazione dell'io alla vicinanza con Dio rifugiando dalla paura.

La Pasqua pandemica si rifugia nella paura della chiusura per evitare il contagio.

La vera Pasqua ci introduce alla vera vita, all'apertura per alleluia della gioia; quella pandemica chiude le finestre della vita a causa del virus.

La vera Pasqua canta alla gioia; quella pandemica si rifugia nel silenzio più cupo.

La Pasqua di Risurrezione è il cammino della grazia: è il dono del Risorto per tutti.

Raffaele Facciolo

## Consacrazione a San Giuseppe

O San Giuseppe, uomo giusto e fedele, che con cuore di padre cooperasti al grande mistero della nostra Redenzione come sposo verginale di Maria!

Dalla Chiesa, madre e maestra, fosti proclamato Patrono universale!

A te, come Padre e Pastore di questa Chiesa particolare, mi affido e mi consacro!

A te, o beato Giuseppe, affido in modo particolare i fedeli dell'Arcidiocesi di Catanzaro-Squillace.

Custodiscila, proteggila dai nemici invisibili e visibili, difendila da ogni pericolo, spianale la strada per annunciare che Cristo è vivo e vince il peccato e la morte.

Custodisci, e difendi le nostre famiglie, i piccoli e i giovani; gli anziani, maestri di saggezza e custodi della devozione tradizionale, quanti hanno perso il lavoro o non lo trovano, quanti operano nel campo della sanità, quanti si prendono cura della cosa pubblica, quanti vivono in condizioni di povertà; e, così come proteggesti dalla morte Maria di Nazaret e il bambino Gesù, così oggi, ti supplico, preservaci dalla pandemia, dal contagio e da tutte le avversità materiali e spirituali.

Gesù, Giuseppe e Maria, liberate dalle insidie diaboliche del male e del maligno, la diocesi di Catanzaro-Squillace e beneditela. AMEN.

Catanzaro, 19 marzo 2021

+ Vincenzo Bertolone

✠ P. Vincenzo Bertolone S.d.P.  
Arcivescovo di Catanzaro - Squillace



**Direttore responsabile**, Mons. Raffaele Facciolo

**Amministratore**, Don Francesco Candia

**Redattore**, Don Giovanni Scarpino

*A cura dell'Ufficio pastorale per le Comunicazioni Sociali*

Il periodico quindicinale "Comunità nuova" è nato il primo febbraio del 1982. Ancor oggi, con un taglio prevalentemente pastorale, si ripropone come segno di comunione e luogo di scambio di esperienze, individuando e leggendo le urgenze nel campo dell'evangelizzazione, della promozione umana e del territorio, stimolando le coscienze dei lettori verso adeguate scelte operative.

**Editore e Redazione**

**ARCIDIOCESI METROPOLITANA  
DI CATANZARO-SQUILLACE**

Via Arcivescovado, 13 88100 - Catanzaro  
tel. 0961.721333

Iscritto al n. 2/1982 del Registro  
della Stampa del Tribunale  
di Catanzaro il 16 gennaio 1982.

**ISSN: 2039-5132**

[www.diocesicatanzarosquillace.it](http://www.diocesicatanzarosquillace.it)

[www.giornalecn.it](http://www.giornalecn.it)

**e-mail: giornalecn@gmail.com**

## La prefazione di Papa Francesco al libro curato dall'Arcivescovo Bertolone sul giudice Rosario Angelo Livatino, vittima della mafia

*Pubblichiamo  
la prefazione  
del Santo Padre*

**R**osario Angelo Livatino (3 ottobre 1952-21 settembre 1990) [...] giudice di Canicattì venuto in odio, per la sua coerenza cristiana e professionale, agli uomini delle mafie che dominavano nel territorio siciliano negli anni Ottanta del secolo scorso, fu eliminato tragicamente da giovani sicari al soldo dei capi delle Stidde e di Cosa nostra.

«Picciotti, che cosa vi ho fatto?», riuscì a domandare, prima che il suo viso da Gesù bambino, come lo definì un suo amico, fosse deturpato dai proiettili. Erano le parole di un profeta morente, che dava voce alla lamentazione di un giusto che sapeva di non meritare quella morte ingiusta. Parole che gridavano contro gli Erodi del nostro tempo, quelli che, non guardando in faccia all'innocenza, arruolano perfino gli adolescenti per farli diventare killer spietati in missioni di morte. Grido di dolore e al tempo stesso di verità, che con la sua forza annienta gli eserciti mafiosi, svelando delle mafie in ogni forma l'intrinseca negazione del Vangelo, a dispetto della secolare ostentazione di santini, di statue sacre costrette ad inchini irriguardosi, di religiosità sbandierata quanto negata.

Per questo, ripensando alla figura del magistrato siciliano, ribadisco quanto espressi già nella Sala Clementina il 29 novembre 2019: «Livatino è un esempio non soltanto per i magistrati, ma per tutti coloro che operano nel campo del diritto: per la coerenza tra la sua fede e il suo impegno di lavoro, e per l'attualità delle sue riflessioni []. L'attualità di Rosario Livatino è sorprendente, perché coglie i segni di quel che sarebbe emerso con maggiore evidenza nei decenni seguenti, non soltanto in Italia, cioè la giustificazione dello sconfinamento del giudice in ambiti non propri, soprattutto nelle materie dei cosiddetti "nuovi diritti", con sentenze che sembrano preoccupate di esaudire desideri



tuttora, vengono irretiti dalle sirene mafiose per una vita di violenza, di corruzione, di sopraffazione e di morte. La sua testimonianza martiriale di fede e giustizia sia seme di concordia e di pace sociale, sia emblema della necessità di sentirci ed essere fratelli tutti, e non rivali o nemici.

Visitando Agrigento e altri luoghi della Sicilia, nel 1993, il mio santo predecessore Giovanni Paolo II così si esprime alla fine dell'Eucaristia celebrata nella Valle dei templi: «Che sia concordia in questa vostra terra! Concor-

dia senza morti, senza assassinati, senza paure, senza minacce, senza vittime! Che sia concordia! Questa concordia, questa pace a cui aspira ogni popolo e ogni persona umana e ogni famiglia! Dopo tanti tempi di sofferenze avete finalmente un diritto a vivere nella pace. E questi che sono colpevoli di disturbare questa pace, questi che portano sulle loro coscienze tante vittime umane, devono capire, devono capire che non si permette uccidere innocenti! Dio ha detto una volta: "Non uccidere": non può uomo, qualsiasi, qualsiasi umana agglomerazione, mafia, non può cambiare e calpestare questo diritto santissimo di Dio!».

Il buon odore di Cristo che si spande dal corpo martirizzato del giovane giudice diventi allora seme di rinascita - come già avvenuto per alcuni dei suoi sicari e mandanti, oggi sulla via della penitenza e della conversione - per tutti noi, in particolare per coloro che ancora vivono situazioni di violenza, guerre, attentati, persecuzioni per motivi etnici o religiosi, e vari soprusi contro la dignità umana. A Rosario Angelo Livatino, oggi anche attraverso la sua beatificazione, rendiamo grazie per l'esempio che ci lascia, per aver combattuto ogni giorno la buona battaglia della fede con umiltà, mitezza e misericordia. Sempre e soltanto nel nome di Cristo, senza mai abbandonare la fede e la giustizia, neppure nell'imminenza del rischio di morte. È questo il seme piantato, è questo il frutto che verrà.

sempre nuovi, disancorati da ogni limite oggettivo». Fede che diviene prassi di giustizia e che perciò fa del bene al prossimo: ecco le caratteristiche spirituali di Rosario Angelo Livatino. Egli pensava, fin da laureato in diritto, al modo migliore di svolgere il ruolo di giudice. Soffriva molto nelle pronunce penali nei confronti degli imputati, perché constatava come la libertà, male interpretata, avesse infranto la regola della giustizia. E nello stesso momento in cui doveva giudicare secondo legge, si poneva da cristiano il problema del perdono. Compiendo quotidianamente un atto di affidamento totale e generoso a Dio, egli è un luminoso punto di riferimento per gli uomini e le donne di oggi e di domani, soprattutto per i giovani che,

FRANCESCO



CAMPANE A FESTA NELLA NOSTRA COMUNITÀ DIOCESANA

## Don Maurizio Aloise chiamato dal Santo Padre a guidare l'Arcidiocesi di Rossano-Cariati

Da al "Vivarium Cassiodoreo al Codex Purpureus Rossanensis". Con queste prime parole, sabato 20 marzo, l'eletto Arcivescovo mons. Maurizio Aloise si è rivolto alla comunità diocesana di Catanzaro-Squillace, che l'ha generato nella fede, e alla comunità di Rossano Cariati, che andrà a servire come Pastore per volontà di Papa Francesco.

Una convocazione fatta sabato 20 marzo, intorno alle 7 del mattino, al clero e agli organismi di partecipazione ecclesiale, per dare il lieto annuncio alle ore 12 nella Basilica dell'Immacolata di Catanzaro, alla presenza dell'Arcivescovo Metropolita di Catanzaro-Squillace, Mons. Vincenzo Bertolone, che avrebbe voluto convocare tutti nella Concattedrale di Squillace, paese di Mons. Aloise, chiusa a causa della pandemia.

La lettera del Nunzio Apostolico, letta dal Vicario generale mons. Gregorio Montillo, ha suscitato grande emozione, pensando anche al giugno del 2016, quando, allo stesso modo, veniva annunciata la nomina di mons. Domenico Battaglia, oggi Arcivescovo Metropolita di Napoli. Dopo il primo applauso da parte dei presenti, anche il secondo per la nomina di mons. Fortunato Morrone alla guida dell'Arcidiocesi di Reggio Calabria-Bova.

Mons. Bertolone, che ha evidenziato come la benevolenza Papa Francesco continua a guardare questa terra di Calabria. Lo stesso Arcivescovo, sin dal suo arrivo a Catanzaro ha voluto mons.



Aloise al suo fianco come pro-vicario generale, sottolineando sempre la lealtà e lo zelo pastorale nella comunità di Catanzaro-Squillace.

«Sono sicuro – ha detto mons. Bertolone – che don Maurizio Aloise, con le sue doti di umiltà, di capacità di ascolto e di risoluzione dei problemi, saprà suscitare entusiasmo in una diocesi di grande prestigio e in un territorio alle prese con mille problematiche».

Mons. Maurizio Aloise è nato il 20



aprile 1969 a Catanzaro, nell'Arcidiocesi Metropolitana di Catanzaro-Squillace. Ha conseguito il diploma di scuola superiore presso l'Istituto d'Arte di Squillace ed è entrato nel Seminario Diocesano. Ha svolto gli studi di Teologia presso l'Istituto Teologico Calabro di Catanzaro, ottenendo il Baccellierato. Dopo l'ordinazione sacerdotale ha approfondito gli studi di Morale Sociale e ha studiato Mariologia alla Pontificia Facoltà Teologica Marianum di Roma.

Ordinato presbitero per l'Arcidiocesi Metropolitana di Catanzaro-Squillace il 18 novembre 1995, ha svolto attività pastorale come Amministratore Parrocchiale di San Nicola Vescovo a Gagliato e come Viceparroco di Santa Maria della Pietra a Chiaravalle Centrale.

Nella Parrocchia di Gagliato, nel 1997, collaborando con i volontari delle Cari-





tas parrocchiali e con le organizzazioni civili coinvolte, ha coordinato l'accoglienza dei profughi curdi sbarcati sulle coste di Soverato; dal 1999 è stato Co-Parroco moderatore di Santa Maria delle Nevi a Girifalco e Direttore dell'Ufficio Vocazioni Diocesane. In seguito è stato Amministratore Parrocchiale di Santa Maria Assunta a Zagarise e di San Nicola di Bari a Cardinale.

Da un anno è Vicepresidente della Fondazione Betania Onlus di Catanzaro. Finora è stato Parroco di Santa Domenica V.M. e Rettore del Santuario Diocesano Santa Maria delle Grazie a Torre di Ruggiero e dal 2011 Pro-Vicario Generale.

È stato Membro di diversi organismi Diocesani.

A dare l'annuncio all'Arcidiocesi di Rossano-Cariati è stato l'Amministratore Apostolico, Mons. Giuseppe Satriano, oggi alla Arcivescovo di Bari-Bitonto. A seguire anche la nota della comunità diocesana: «Il presbitero, i religiosi, le religiose e i laici di tutta la Chiesa diocesana esprimono la loro gioia e il ringraziamento al Signore e al Santo Padre Francesco, per aver guardato con benevolenza a questa porzione del Suo popolo, nominando il suo nuovo Arcivescovo. A Mons. Aloise, nel quale esperienza pastorale e attenzione agli ultimi sono unite ad una grande sensibilità umana e sacerdotale, assicurano la loro preghiera, affinché sia un pastore secondo il cuore di Dio. Gli offrono, inoltre, la disponibilità a condividere insieme il cammino di evangelizzazione che, in continuità con quanto già realizzato fino ad oggi, certamente porterà tanti buoni frutti per l'edificazione del Regno di Dio».



Non si è fatto attendere l'augurio del sindaco Catanzaro e presidente della della Provincia, Sergio Abramo: "L'annuncio di S. E. mons. Vincenzo Bertolone della nomina a vescovo, da parte del Santo Padre, di don Maurizio Aloise, è una notizia che ci riempie di orgoglio e di gioia, un riconoscimento importante per l'Arcidiocesi di Catanzaro-Squillace che vedrà uno dei suoi riferimenti spirituali assumere la guida della Diocesi di Rossano-Cariati. Per don Maurizio è il coronamento di un lungo percorso che l'ha visto a capo di diverse realtà parrocchiali del territorio, rettore del Santuario di Torre di Ruggiero e pro-vicario della stessa diocesi catanzarese. Una vocazione che si è sempre ben coniugata con l'impegno sociale e assistenziale al fianco dei più deboli, ben riassunto nel suo incarico di vicepresidente della Fondazione Betania. Ora per don Maurizio è arrivata la chiamata, ancora più alta e significativa, a capo di una delle diocesi più rappresentative della Calabria. A nome della città, voglio esprimergli i più sinceri auguri per questa nuova missione, certo che saprà essere una guida fondamentale per tutti i fedeli".

**Il Vescovo eletto sarà ordinato il 13 maggio nella Concattedrale di Squillace e farà il suo ingresso a Rossano il 12 giugno.**

## I Papa ha nominato Arcivescovo Metropolita di Reggio Calabria-Bova Don Fortunato Morrone, del clero di Crotone-S. Severina

**D**on Morrone è nato il 20 settembre 1958 a Isola di Capo Rizzuto (KR). Ha seguito i primi quattro anni dei corsi seminaristici presso lo Studio Zenoniano di Verona e ha conseguito il Baccalaureato in Teologia presso la Pontificia Università Lateranense di Roma (1982).

Ha ottenuto la Licenza e il Dottorato in Teologia Dogmatica presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma (1986). Il 1° ottobre 1983 ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale ed è stato incardinato nell'Arcidiocesi di Crotone-Santa Severina, nella quale ha svolto i seguenti incarichi:

Parroco di Melissa (1986-1990); Assistente Diocesano dei giovani dell'Azione Cattolica (1986-2001); Parroco di Santa Maria di Prothospataris a Crotone (1989-1999); Responsabile Diocesano della Pastorale Giovanile (1989-2002); Relatore del Sinodo Diocesano di Crotone-Santa Severina (1988-1989); Delegato Arcivescovile per il Laicato, Segretario del Consiglio Presbiterale e del Consiglio Pastorale Arcidiocesano (1994-1996); Parroco in solidum (1999-2008) e Amministratore della Parrocchia Visitazione della Beata Vergine Maria a Le Castella (2009-2013); Responsabile per il Diaconato Permanente (2002) e della Scuola di formazione per gli operatori pastorali (2000-2006); Assistente regionale dell'Azione Cattolica (2008-2018); Vicario Parrocchiale di Maria Immacolata e San Michele a Botricello (2013-2015). Dal 1986 ha insegnato Teologia Dogmatica presso l'ISR Unus Magister di Crotone e dal 1989 presso l'Istituto Teologico Calabro. Dal 2009 finora è stato Ordinario di Teologia Sistemica presso il medesimo Istituto aggregato alla Pontificia Facoltà dell'Italia Meridionale, dal 2015 Parroco di San Leonardo di Cutro e dal 2018 Vicario Foraneo di Isola di Capo Rizzuto.





## Il messaggio del Vescovo eletto, Don Maurizio Aloise, alla comunità diocesana di Rossano-Cariati

### “CAMMINIAMO INSIEME...PER PORTARE A TUTTI IL LIETO ANNUNCIO”

SORELLE E FRATELLI CARISSIMI!

**1. Ringraziamo il Tuo nome santo.** In attesa di poterlo fare di persona con ciascuno di voi, laici, presbiteri, diaconi e persone di vita consacrata, per ora permettetemi di raggiungervi con questo mio saluto: «Ecco un bellissimo segreto per sognare e rendere la nostra vita una bella avventura. Nessuno può affrontare la vita in modo isolato [...]. C'è bisogno di una comunità che ci sostenga, che ci aiuti e nella quale ci aiutiamo a vicenda a guardare avanti. Com'è importante sognare insieme! [...] Da soli si rischia di avere dei miraggi, per cui vedi quello che non c'è; i sogni si costruiscono insieme». Sogniamo come un'unica umanità, come viandanti fatti della stessa carne umana, come figli di questa stessa terra che ospita tutti noi, ciascuno con la ricchezza della sua fede o delle sue convinzioni, ciascuno con la propria voce, tutti fratelli!»[1]. Sì, sorelle e fratelli tutti, venendo tra voi, come viandante, sono sicuro di trovare una comunità che mi sosterrà e nella quale ci aiuteremo a vicenda per continuare ad andare avanti, soprattutto in questo tempo di pandemia, che sta fiaccando la nostra resistenza! La Chiesa, fiduciosa in Dio onnipotente che ha inviato per noi il Figlio Salvatore, «non aspira a competere per poteri terreni, bensì ad offrirci come “una famiglia tra le famiglie – questo è la Chiesa –, aperta a testimoniare [...] al mondo odierno la fede, la speranza e l'amore verso il Signore e verso coloro che Egli ama con predilezione. Una casa con le porte aperte. La Chiesa è una casa con le porte aperte, perché è madre”. E come Maria, la Madre di Gesù, “vogliamo essere una Chiesa che serve, che esce di casa, che esce dai suoi templi, dalle sue sacrestie, per accompagnare la vita, sostenere la speranza, essere segno di unità [...] per gettare ponti, abbattere muri, seminare riconciliazione”»[2].

**2. Per voi vescovo, con voi cristiano.** Per questa vostra Chiesa particolare e gloriosa – la Chiesa di Rossano-Cariati - il santo Padre Francesco mi ha eletto Vescovo e Pastore. Sarò Vescovo per voi, con voi fratello: «Da quando è stato posto questo carico sulle mie spalle..., la preo-

cupazione della mia dignità mi tiene veramente in ansia continua; ... Che io abbia perciò l'aiuto delle vostre preghiere così che si degni di portare con me il mio peso colui che non disdegna di portare me stesso. Quando chiedete questo nella preghiera, pregate anche per noi: infatti, questo mio peso di cui vi sto parlando che altro è se non voi stessi? Chiedetene per me le forze, così come io prego che voi non siate affaticati. In verità il Signore Gesù non direbbe "mio peso" se non lo so-



stenesse con chi lo porta. Sorreggetemi però anche voi in modo che, secondo il precetto dell'Apostolo, portiamo l'un l'altro i nostri pesi e così adempiamo la legge di Cristo. Se egli non condivide il nostro peso, ne restiamo schiacciati; se egli non porta noi, finiamo per morire. Nel momento in cui mi dà timore l'essere per voi, mi consola il fatto di essere con voi. Per voi infatti sono vescovo, con voi sono cristiano. ...Infine, quasi trovandoci in alto mare, siamo sballottati dalla tempesta di quell'attività: ma ricordandoci che siamo stati redenti dal sangue di lui, con la serenità di questo pensiero, entriamo nel porto della sicurezza; e, nella grazia che ci è comune, troviamo riposo dall'affaticarci in questo personale ufficio»[3]. Appena ordinato, ponendomi nella linea della successione apostolica, sarò chiamato ad annunciare con cuore di padre a ciascuna e ciascuno di voi che Gesù è il Cristo!

**3. Grazie.** Ringrazio, perciò, il Vescovo di Roma, papa Francesco, per aver voluto guardare al mio territorio archidiocesano di provenienza, e per avermi affidato si-

gnificativamente a voi come padre e pastore, nel mese dedicato a san Giuseppe. Il custode della famiglia di Nazaret e della famiglia delle famiglie qual è la vostra, la nostra, Chiesa particolare c'insegna la tenerezza. La tenerezza scaccia ogni tentazione e ogni pericolo: «Il Maligno ci fa guardare con giudizio negativo la nostra fragilità, lo Spirito invece la porta alla luce con tenerezza. È la tenerezza la maniera migliore per toccare ciò che è fragile in noi. Il dito puntato e il giudizio che usiamo nei confronti degli altri molto spesso sono segno dell'incapacità di accogliere dentro di noi la nostra stessa debolezza, la nostra stessa fragilità. Solo la tenerezza ci salverà dall'opera dell'Accusatore (cfr Ap 12,10)»[4]. Dite insieme con me, carissimi: «Salvaci, Dio della nostra salvezza,/ radunaci e liberaci dalle genti,/ perché ringraziamo il tuo nome santo:/ lodarti sarà la nostra gloria» (1Cr 16,35).

#### 4. Già mi sento in mezzo a voi.

Mentre lascio il Collegio presbiterale di Catanzaro-Squillace per innestarmi, con affetto paterno e fraterno, a quello della Chiesa particolare di Rossano-Cariati, rivolgo un pensiero e un saluto particolare a tutti i presbiteri che - in questa mia sposa, che è la vostra, la nostra, Chiesa particolare -, consentiranno al nuovo Vescovo di essere presente in ogni porzione parrocchiale del territorio. Il mio pensiero va sia ai presbiteri che sono avanzati in età e, come “nonni” di esperienza e impegno, attendono di poterci donare tutto il loro bagaglio di fede in quest'avventura che è la vita sacerdotale; sia a coloro che sono più giovani e che, generosamente dedicandosi al ministero, cercano sostegno nei loro dubbi, incoraggiamento nei loro ideali, prossimità nell'azione evangelizzante, liturgica e pastorale. Sono per voi padre, con voi fratello, carissimi presbiteri, che servite un territorio diocesano che oggi comprende ben 18 comuni con una superficie di 1415 Km<sup>2</sup>, con una popolazione di circa 140 mila abitanti aggregati in 56 parrocchie. Voi siete le mani, gli occhi, i piedi... del Vescovo in mezzo alla gente, in mezzo al popolo, che da noi attende il coraggio creativo che riesce a sperare contro ogni speranza: «Il Dio della speranza vi riem-

pia, nel credere, di ogni gioia e pace, perché abbondiate nella speranza per la virtù dello Spirito Santo» (Rm 15,13).

**5. Portare a tutti il lieto annuncio.** In mezzo al popolo di Dio, noi ministri ordinati siamo funzionali al progresso spirituale e umano dei fedeli cristiani laici, donne e uomini, molti dei quali sono aggregati in gruppi, associazioni e movimenti. Vi saluto uno a uno e una a una, carissimi fedeli cristiani laici, a partire dai più piccoli e più giovani fino ai più avanzati negli anni e nell'esperienza! Abbiamo tutti la fortuna provvidenziale di abitare una terra assai rinomata sul piano storico, culturale e religioso, anche a motivo del "Codex Purpureus", Evangelario greco miniato del sec. VI, conservato nel Museo Diocesano, che è un mirabile "monumento" di sintesi dei due polmoni, orientale e occidentale, della Chiesa cattolica. I testi evangelici ci ricordano che il nostro obiettivo è quello stesso del Signore Gesù: «Lo Spirito del Signore è sopra di me;/ per questo mi ha consacrato con l'unzione/ e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio,/ a proclamare ai prigionieri la liberazione/ e ai ciechi la vista;/ a rimettere in libertà gli oppressi» (Lc 4,18). Il Battesimo consacra ogni laico in vista di questo compito di annuncio gioioso, che destinato in primo luogo ai poveri (quanti in mezzo a noi, anche a motivo degli effetti perversi della pandemia sociale!) e agli oppressi dai prepotenti, dai criminali, dalla zizzania mafiosa e disperante.

**6. Cristo è vivo!** Il colore purpureo dell'Evangelario rossanense ci richiami costantemente alla nostra testimonianza cristiana, che è compito instancabile di fedeltà a Cristo, disponibili a versare per lui il sangue, se occorresse. Il suo contenuto con il ciclo di miniature relative alla vita di Cristo secondo i racconti evangelici, ci solleciti a tenere sempre davanti agli occhi l'unico Centro vivente della nostra comune fede cristiana: «Se Egli vive, questo è una garanzia che il bene può farsi strada nella nostra vita, e che le nostre fatiche serviranno a qualcosa. Allora possiamo smettere di lamentarci e guardare avanti, perché con Lui si può sempre guardare avanti. Questa è la sicurezza che abbiamo. Gesù è l'eterno vivente. Aggrappati a Lui, vivremo e attraverseremo indenni tutte le forme di morte e di violenza che si nascondono lungo il cammino»[5].

**7. Ogni potere è per il servizio.** Tutti, preti e laici, guarderemo con fiducia e speranza alle persone di vita consacrata, che operano e pregano nella nostra arcidiocesi. Per la potenza dello Spirito Santo, siano per noi l'indicazione costante a guardare al mondo che verrà, nel quale non ci saranno più differenze sociali, economiche, di ruolo. Come ci ricordano i loro voti di povertà, castità e obbedienza, viene, infatti, il tempo in cui non ci saranno più ricchi e scartati, potenti e schiavizzati, uomini e donne: «Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spi-



rito» (1Co 12,12-13). I consacrati ricordano a chi ha compiti di responsabilità amministrativa, politica, sociale, economia e finanziaria, che ogni potere è per il servizio.

**8. Progettiamo insieme il lavoro pastorale.** Carissime e carissimi, la nostra arcidiocesi di Rossano-Cariati è, per la sua storia, aperta ad ampie prospettive nel contesto di una rilanciata esigenza di dialogo ecumenico col mondo ortodosso-bizantino, come sta sollecitando Papa Francesco. Una collaborazione, in questo senso, con la confinante Eparchia greca di Lungro, perla bizantina in Calabria, potrà significare certamente per noi un'ottima spinta anche in questa prospettiva del dialogo ecumenico. I tradizionali valori di buon vicinato, di dialogo e amicizia della nostra gente, favoriranno la dimensione umana del nostro comune agire e consentiranno un lavoro pastorale personalizzato, incisivo e fecondo. Anche il numero e la qualità dei presbiteri diocesani offrono buone premesse per continuare con nuovo impulso ed entusiasmo

quanto già è stato avviato dai precedenti Pastori e, ultimo, da Mons. Satriano che saluto affettuosamente augurandogli pronta guarigione, sul piano della carità, della formazione degli operatori pastorali, della valorizzazione dei laici. Il vostro nuovo Pastore, carissimi, intende mantenere e curare un rapporto di paternità con tutti voi; con i presbiteri, in particolare, e con il mondo laicale in generale, la cui collaborazione è fondamentale per un progetto pastorale rispondente alle nuove esigenze della storia e della cultura di oggi. Camminiamo insieme, continuando a far fronte in modo positivo a eventi traumatici, sapendoci riorganizzare per raggiungere nuovi traguardi! Per me vi chiedo di continuare a pregare e con me a collaborare. Raduniamoci idealmente insieme davanti

all'antica Icona bizantina dell'Achiropita, risalente all'VIII secolo, a cui la città e l'arcidiocesi sono particolarmente legate da plurimillennaria devozione. Secondo la tradizione l'affresco non sarebbe opera di un uomo, ma opera stessa della Madre di Dio. Il dito di Dio è in mezzo noi, in mezzo alle nostre sofferenze e speranze, alle nostre cadute e rinascite, alle nostre difficoltà e speranza: O dolce Madre, o Santa Vergine Achiropita, in questo tempo di prova e di gioia, siamo qui ai tuoi piedi come figli smarriti, bisognosi di aiuto, ma anche spinti dalla gratitudine. Sotto il tuo manto di luce trovammo rifugio, Maria Santissima, quando ci usasti misericordia, nelle tremende vicende della storia, conservandoci la vita. Oggi torniamo a te con il cuore gioioso per il nuovo Pastore e, insieme, con il cuore contrito per ogni occasione perduta nel vivere secondo la volontà del Figlio tuo. Aiutaci, indiriziaci, proteggici, guidaci al tuo Figlio, nostra Speranza! Vi benedico tutti. Pregate per me. Amen.

**Maurizio Aloise**  
Vescovo eletto dell'Arcidiocesi di Rossano-Cariati

[1] Francesco, Lettera enciclica Fratelli tutti sulla fraternità e amicizia sociale (3.10.2020), n. 8.

[2] Ivi, n. 276.

[3] Sant'Agostino, Discorso 340, nell'anniversario della sua ordinazione, n. 1.

[4] Francesco, Lettera apostolica Patris corde in occasione del CL anniversario della dichiarazione di san Giuseppe Patrono della Chiesa universale (8.12.2020), n. 2.

[5] Christus vivit. Esortazione apostolica del santo Padre Francesco ai giovani e a tutto il popolo di Dio (25.3.2019), n. 127.

## PAPA FRANCESCO ALLA SANTA MESSA DELLE PALME:

**“La vita cristiana, senza stupore, diventa grigiore”**

**“La** vita cristiana, senza stupore, diventa grigiore”. Lo ha detto il Papa, nell’omelia della messa delle Palme, inizio della Settimana Santa, celebrata nella basilica di San Pietro con un centinaio di fedeli, per le misure restrittive dovute all’emergenza sanitaria in corso. “Se la fede perde lo stupore diventa sorda”, ha spiegato Francesco: “Non sente più la meraviglia della Grazia, non sente più il gusto del Pane di vita e della Parola, non percepisce più la bellezza dei fratelli e il dono del creato. E non ha un’altra via che rifugiarsi nei legalismi, nei clericalismi e in tutte queste cose che Gesù condanna nel capitolo 23 di Matteo”. “Lo stupore è diverso dall’ammirazione”, ha spiegato il Papa: “L’ammirazione può essere mondana, perché ricerca i propri gusti e le proprie attese; lo stupore, invece, rimane aperto all’altro, alla sua novità. Anche oggi tanti ammirano Gesù: ha parlato bene, ha amato e perdonato, il suo esempio ha cambiato la storia... e così via. Lo ammirano, ma la loro vita non cambia. Perché ammirare Gesù non basta. Occorre seguirlo sulla sua via, lasciarsi mettere in discussione da Lui: passare dall’ammirazione allo stupore”. È questa, secondo Francesco, la grazia da chiedere in vista della Pasqua: “In questa Settimana Santa, alziamo lo sguardo alla croce per ricevere la grazia dello stupore”. “San Francesco d’Assisi, guardando il Crocifisso, si meravigliava che i suoi frati non piangessero”, ha ricordato il Papa: “E noi, riusciamo ancora a lasciarci commuovere dall’amore di Dio? Perché non sappiamo più stupirci davanti a Lui? Perché? Forse perché la nostra fede è stata logorata dall’abitudine. Forse perché restiamo chiusi nei nostri rimpianti e ci lasciamo paralizzare dalle nostre insoddisfazioni. Forse perché abbiamo perso la fiducia in tutto e ci crediamo persino sballati. Ma dietro questi ‘forse’ c’è il fatto che non siamo aperti al dono dello Spirito, che è Colui che ci dà la grazia dello stupore. Ripartiamo dallo stupore; guardiamo il Crocifisso e diciamogli: “Signore, quanto mi ami! Quanto sono prezioso per Te!”. Lasciamoci stupire da Gesù per tornare a vivere, perché la grandezza della vita non sta nell’avere e nell’afferinarsi, ma nello scoprirsi amati.

Preghiamo per tutte le vittime della violenza, in particolare per quelle dell’attentato avvenuto questa mattina in Indonesia, davanti alla cattedrale di Makassar”. Così poi il Pontefice si è espresso all’Angelus.



“Siamo entrati nella Settimana Santa”, ha esordito Francesco: “Per la seconda volta la viviamo nel contesto della pandemia. L’anno scorso eravamo più scioccati, quest’anno siamo più provati. E la crisi economica è diventata pesante”. “In questa situazione storica e sociale, Dio cosa fa? Prende la croce”, ha proseguito il Papa: “Gesù prende la croce, cioè si fa carico del male che tale realtà comporta, male fisico, psicologico e soprattutto male spirituale, perché il Maligno approfitta delle crisi per seminare sfiducia, disperazione e zizzania”. “E noi? Che cosa dobbiamo fare?”, si è chiesto Francesco: “Ce lo mostra la Vergine Maria, la Madre di Gesù che è anche la sua prima discepola. Lei ha seguito il suo Figlio. Ha preso su di sé la propria parte di sofferenza, di buio, di smarrimento e ha percorso la strada della passione custodendo accesa nel cuore la lampada della fede. Con la grazia di Dio, anche noi possiamo fare questo cammino. E, lungo la via crucis quotidiana, incontriamo i volti di tanti fratelli e sorelle in difficoltà: non passiamo oltre, lasciamo che il cuore si muova a compassione e avviciniamoci. Sul momento, come il Cireneo, potremo pensare: ‘Perché proprio io?’. Ma poi scopriremo il dono che, senza nostro merito, ci è toccato”.sir

## MESSA DEL CRISMA Papa Francesco: “La Croce non si negozia”

**“N**on meraviglia constatare che la Croce è presente nella vita del Signore all’inizio del suo ministero e perfino prima della sua nascita”. Lo ha detto il Papa, che nella seconda parte dell’omelia della Messa del Crisma si è riferito esplicitamente al rinnovo delle promesse sacerdotali, commentando la “precoce presenza della Croce – dell’incomprensione, del rifiuto, della persecuzione – all’inizio e nel cuore stesso della predicazione evangelica”. La Croce, ha ricordato Francesco, “è presente già nel primo turbamento di Maria davanti all’annuncio dell’Angelo; è presente nell’insonnia di Giuseppe al sentirsi obbligato ad abbandonare la sua promessa sposa; è presente nella persecuzione di Erode e nei disagi che patisce la Santa Famiglia, uguali a quelle di tante famiglie che devono andare in esilio dalla propria patria”. “Questa realtà ci apre al mistero della Croce vissuta da prima”, ha commentato il Papa: “Ci fa comprendere che la Croce non è un fatto a posteriori, occasionale, prodotto da una congiuntura nella vita del Signore. È vero che tutti i crocifissori della storia fanno apparire la Croce come se fosse un danno collaterale, ma non è così: la Croce non dipende dalle circostanze”. “La grande croce dell’umanità e le piccole croci nostre non dipendono dalle circostanze”, ha aggiunto a braccio. “Perché il Signore ha abbracciato la Croce in tutta la sua integrità? Perché Gesù ha abbracciato la passione intera?”, si è chiesto Francesco: “Ha abbracciato il tradimento e l’abbandono dei suoi amici già dall’ultima cena, ha accettato la detenzione illegale, il giudizio sommario, la sentenza sproporzionata, la cattiveria senza motivo degli schiacci e degli sputi gratuiti... Se le circostanze determinassero il potere salvifico della Croce, il Signore non avrebbe abbracciato tutto. Ma quando è stata la sua ora, Egli ha abbracciato la Croce intera. Perché nella Croce non c’è ambiguità! La Croce non si negozia”. sir





## Papa Francesco al Tribunale dello Stato della Città del Vaticano: “Assoluta trasparenza delle attività istituzionali” e condotta “irreprensibile ed esemplare”

“Le iniziative di recente avviate e quelle da assumere per l’assoluta trasparenza delle attività istituzionali dello Stato vaticano, soprattutto nel campo economico e finanziario, siano sempre ispirate ai principi fondanti della vita ecclesiale e, al tempo stesso, tengano debito conto dei parametri e delle ‘buone pratiche’ correnti a livello internazionale, e appaiano esemplari, come si impone a una realtà quale la Chiesa Cattolica”. È quanto ha sottolineato Papa Francesco nel discorso per l’inaugurazione dell’Anno giudiziario del Tribunale dello Stato della Città del Vaticano svoltasi nell’Aula della Benedizione. “Tutti gli operatori in questo settore, e tutti i titolari di incarichi istituzionali - ha aggiunto Francesco - tengano dunque una condotta che, mentre denota un fattivo ravvedimento - ove occorra - riguardo al passato, sia anche irreprensibile ed esemplare per il presente e il futuro”. Hanno ascoltato le parole del Papa, tra gli altri, il presidente del Tribunale Giuseppe Pignatone e il promotore di Giustizia Gian Piero Milano. Ha partecipato alla cerimonia anche il premier italiano Mario Draghi. Francesco ha espresso gratitudine per la sua presenza. Quindi il Pontefice ha anche ricordato il presidente del Tribunale dello Stato della Città del Vaticano, Giuseppe Dalla Torre, morto lo scorso anno.

### Riforme per il contrasto e la repressione dei reati finanziari

Nel suo discorso, il Papa ha ricordato le “modifiche normative” che, negli ultimi anni, hanno caratterizzato l’ordinamento vaticano.

*Esse potranno trarre più proficua incisività nella misura in cui verranno accompagnate da ulteriori riforme in ambito penale, soprattutto per il contrasto e la repressione dei reati finanziari, e dalla intensificazione delle altre attività volte a rendere più agevole e spedita la cooperazione internazionale tra organi investigativi vaticani e omologhi istituti di altre nazioni, come pure dalle iniziative assunte dalla Polizia giudiziaria del nostro Stato. A tale proposito, appare ormai indilazionabile individuare e introdurre, mediante apposite norme o protocolli di intesa, nuove e più incisive forme di cooperazione, così come viene sollecitato da Istituzioni di vigilanza dei mercati finanziari attive in ambito internazionale.*



### La Chiesa dia il buon esempio di ciò che insegna

Francesco ha anche esortato ad accompagnare con la preghiera le vie della giustizia testimoniando, concretamente e in modo credibile e nei rispettivi ruoli e compiti, “l’immenso patrimonio di valori che caratterizza la missione della Chiesa”. Rivolgendosi a quanti sono chiamati ad operare per la causa della giustizia, ha ricordato che nell’iconografia cristiana “gli occhi della Giustizia non sono bendati, bensì rivolti verso l’alto, e guardano il Cielo, perché solo nel Cielo esiste la vera giustizia”.

*Vi esorto a riflettere sul fatto che, svolgendo giorno per giorno il vostro lavoro nascosto e paziente, voi offrite un prezioso contributo affinché la Chiesa, in questo piccolissimo Stato della Città del Vaticano, possa dare buon esempio di ciò che insegna nel suo magistero sociale. Invito dunque quanti sono chiamati a operare per la causa della giustizia - eminente virtù cardinale - a non temere di perdere tempo dedicandone in abbondanza alla preghiera. Nella preghiera, e solo in essa, noi attingiamo da Dio, dalla sua Parola quella serenità interiore che ci permette di adempiere i nostri doveri con magnanimità, equità, lungimiranza.*

### Una missione a sostegno della verità

L’Aula della Benedizione, situata tra la Basilica di San Pietro e la Piazza, è stata la cornice del discorso di Papa Francesco. “Da qui - ha ricordato il Pontefice - i Papi impartiscono ai fedeli, nelle principali solennità, la benedizione Urbi et Orbi, a Roma e al mondo”. “Sul lato opposto, l’Aula si affaccia sulla navata centrale della Basilica, nella prospettiva visuale della gloria dello Spirito Santo, che illu-

mina l’abside”. In questa singolare collocazione dell’Aula delle Benedizioni, tra lo spazio “aperto e raccolto” dal Colonnato del Bernini” e quello della fede professata “intorno alla tomba di Pietro”, si può ravvisare “il senso e il compito della Chiesa”, inviata “da Cristo Signore a compiere la missione di sostegno della verità” e a “diffondere col suo esempio l’umiltà e l’abnegazione, con lo stile proprio di Dio: vicinanza, compassione, tenerezza”. “Con questo mandato - ha sottolineato il Papa - la Chiesa entra nella storia e si fa luogo di incontro tra i popoli e di riconciliazione tra gli uomini, per condurli, con la Parola e i Sacramenti, con la Grazia e gli esempi di vita, alla fede, alla libertà e alla pace di Cristo”.

### Il promotore di Giustizia: riforme significative

Nel suo indirizzo di saluto, il promotore di Giustizia, Gian Piero Milano, ha fatto un bilancio dell’attività giudiziaria vaticana dell’anno scorso, ricordando che si è dovuta addentrare “in percorsi e contesti inediti, superando difficoltà, e talora resistenze ‘di apparato’”, con il contrasto alla criminalità economica tra le priorità. Ha parlato, quindi, della crescente cooperazione internazionale e della evoluzione del sistema giudiziario attraverso le riforme volute da Papa Francesco in adeguamento agli standard internazionali. “L’evoluzione normativa degli ultimi anni - ha detto - si è concretizzata in una serie di significative riforme, sempre più marcatamente ispirate alle buone pratiche adottate a livello sovranazionale”. Si tratta di un cammino, ha tuttavia sottolineato, ancora in corso.

### Le grazie di Pignatone al Papa per le parole su perdono e giustizia

Durante la cerimonia è intervenuto brevemente anche il presidente del Tribunale Giuseppe Pignatone, che ha ringraziato il Papa per la sua presenza e in particolare per quanto ha scritto nell’Enciclica “Fratelli tutti” a proposito della “giustizia e del suo rapporto con il perdono. Parole e scritti - ha sottolineato - che hanno fatto grande chiarezza su un tema cruciale” per tutti quelli che operano “in questo settore così travagliato e così importante della giustizia”. (vaticannews)

Amedeo Lomonaco

# I LAVORI DEL CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE

## La preoccupazione della Cei per la tenuta sociale del Paese

“**P**reoccupazione per la tenuta sociale del Paese” è quanto hanno espresso i vescovi italiani riuniti nella sessione primaverile del Consiglio episcopale permanente della Cei, che si è svolto a Roma dal 22 al 24 marzo 2021, sotto la guida del cardinale Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia-Città della Pieve e presidente della Conferenza episcopale italiana.

### La situazione del Paese

Al centro della riflessione – si legge nel comunicato finale della Conferenza – è stato infatti “il difficile momento che l’Italia e il mondo intero stanno attraversando a causa della pandemia e del suo drammatico ‘effetto domino’”. “Le stime riguardanti l’esplosione di vere e proprie ‘faglie sociali’ – prosegue il comunicato – tra i più ricchi e i sempre più poveri (fra cui rientrano in numero crescente lavoratori e piccoli imprenditori del ceto medio), tra donne e uomini, tra anziani e giovani – richiamano a un forte senso di responsabilità che deve accomunare le istituzioni, sia quelle civili sia quelle religiose”.

A tal proposito i Vescovi hanno ribadito “la necessità di politiche adeguate e coraggiose, capaci di sostenere cittadini e famiglie, in particolare i più fragili, e di dare anima e corpo alla ripresa”. Solo “mettendo in campo azioni concertate e concrete – hanno evidenziato i membri del Consiglio permanente – si può dunque parlare di futuro in termini realistici e possibili”.

La riflessione si è poi soffermata sul tema della denatalità: “I dati confermano il calo costante delle nascite, che risente anche delle conseguenze socio-economiche della pandemia e del clima di disagio e incertezza che essa porta con sé”.

A proposito della povertà educativa “che sta causando nuove diversificazioni tra Nord, Centro e Sud e nuovi gap nell’accesso all’istruzione, occorre impegnarsi – si legge – perché nessuno resti indietro, nemmeno nel sistema scolastico”.

Un cenno è stato fatto anche all’importanza della campagna vaccinale “da sostenere e implementare, a beneficio della collettività”.

### Il cammino sinodale

Nonostante le fatiche, tuttavia, questo tempo può diventare terreno fertile per stimolare, accompagnare e orientare la rigenerazione. In quest’ottica, il cammino



sinodale rappresenta certamente uno stimolo e un’opportunità per la Chiesa che è in Italia. Più che un contenuto, questo cammino si configurerà come un metodo, uno stile capace di trasformare il volto della Chiesa. “Se la grande sfida è la conversione missionaria della pastorale e delle comunità – si legge sempre nel comunicato – ciò che serve è un metodo sinodale che aiuti a mettere a fuoco il mutamento in corso, a intercettare le istanze delle diverse componenti del Popolo di Dio, a valorizzare le peculiarità pastorali delle Regioni ecclesiastiche e delle diocesi, delle parrocchie e delle realtà ecclesiali tenendo in considerazione la storia, la ricchezza e i bisogni dei rispettivi contesti. Il sogno, condiviso, è che ogni comunità possa acquisire uno stile sinodale”.

In quest’orizzonte “è necessario combattere ogni autoreferenzialità e individualismo” e “rendere i laici protagonisti di un cammino che ha nell’*Evangelii Gaudium* di Papa Francesco la bussola e nell’esperienza del Convegno ecclesiale nazionale di Firenze una base da cui partire”.

### Istituti di studi superiori e formazione sacerdotale

È stata poi ripresa, dopo una prima presentazione nella sessione invernale del 26 gennaio 2021, la riflessione sulle tre Istruzioni della Congregazione per l’Educazione cattolica sull’affiliazione, l’aggregazione e l’incorporazione degli Istituti di studi superiori (8 dicembre 2020). Ai Vescovi è stata illustrata la mappatura delle Istituzioni in questione. Il confronto sul tema ha permesso di allargare lo sguardo ai Seminari e alla formazione sacerdotale. La riflessione proseguirà nelle prossime sessioni del

Consiglio permanente.

### Mediterraneo, un cammino che continua

I Vescovi hanno poi convenuto sull’importanza di riprendere l’intuizione dell’Incontro di riflessione e spiritualità “Mediterraneo frontiera di pace”, che si è tenuto a Bari dal 19 al 23 febbraio 2020, sottolineando la necessità che l’evento non resti un unicum, ma apra cammini di riflessione e di azione a livello locale e internazionale

### Altri punti

Nel corso dei lavori, è stato offerto un aggiornamento sulla prossima Assemblea generale che dovrebbe svolgersi a Roma dal 24 al 27 maggio 2021 (l’andamento epidemiologico potrebbe incidere sulle date). L’Assemblea sarà dedicata al cammino sinodale della Chiesa che è in Italia.

È stato anche condiviso il percorso intrapreso per definire i criteri per il discernimento e la preparazione dei candidati e delle candidate ai ministeri del lettorato e dell’accollato.

### Adempimenti

Tra gli adempimenti il Consiglio ha approvato la pubblicazione del Messaggio per la Giornata del primo maggio («È al popolo stava a cuore il lavoro» (Ne 3,38). Abitare una nuova stagione economico-sociale), il regolamento del Servizio Nazionale per la pastorale delle persone con disabilità e le modifiche allo Statuto della Fondazione Missio.

È stata poi presentata la proposta di ripartizione dei fondi dell’otto per mille per l’anno in corso.

Infine è stato provveduto al riordino delle Giornate nazionali di sensibilizzazione e delle Collette nazionali obbligatorie in armonia con le Giornate a carattere universale obbligatorie, approvando un aggiornamento del calendario.

# CANDOR LUCIS AETERNAE

PAPA FRANCESCO:

## Dante è “profeta di speranza e testimone del desiderio umano di felicità”

“**P**rofeta di speranza e testimone della sete di infinito insita nel cuore dell’uomo”. Così Papa Francesco definisce Dante, nella lettera apostolica “*Candor lucis aeternae*”, pubblicata in occasione del settimo centenario della morte del sommo poeta. Leggere la Divina Commedia come “un grande itinerario, anzi come un vero pellegrinaggio, sia personale e interiore, sia comunitario, ecclesiale, sociale e storico, il paradigma di ogni autentico viaggio” verso la felicità, la proposta del Papa, che definisce Dante “profeta di speranza, annunciatore della possibilità del riscatto, della liberazione, del cambiamento profondo di ogni uomo e donna, di tutta l’umanità”.

Poeta che anche oggi arricchisce la mente e il cuore di tanti, soprattutto giovani, che accostandosi alla sua poesia avvertono “una sorprendente risonanza”, nonostante la lontananza nel tempo e nello spazio.

“L’opera di Dante – scrive il Papa – è parte integrante della nostra cultura, ci rimanda alle radici cristiane dell’Europa e dell’Occidente, rappresenta il patrimonio di ideali e di valori che anche oggi la Chiesa e la società civile propongono come base della convivenza umana, in cui possiamo e dobbiamo riconoscerci tutti fratelli”. Dante, l’esule per eccellenza, che “riflettendo profondamente sulla sua personale situazione di esilio, di incertezza radicale, di fragilità, di mobilità continua, la trasforma, sublimandola, in un paradigma della condizione umana, la quale si presenta come un cammino, interiore prima che esteriore, che mai si arresta finché non giunge alla meta”. Nascono da qui due temi fondamentali di tutta l’opera dantesca: “il punto di partenza di ogni itinerario esistenziale, il desiderio, insito nell’animo umano, e il punto di arrivo, la felicità, data dalla visione dell’Amore che è Dio”.

Nella missione profetica di Dante, fa notare Francesco, “si inseriscono anche la denuncia e la critica nei confronti di quei credenti, sia Pontefici sia semplici fedeli, che tradiscono l’adesione a Cristo e trasformano la Chiesa in uno strumento per i propri interessi, dimenticando lo spirito delle Beatitudini e la carità verso i piccoli

e i poveri e idolatrando il potere e la ricchezza”. Ma attraverso le parole di San Pier Damiani, di San Benedetto e di San Pietro, il Poeta, “mentre denuncia la corruzione di alcuni settori della Chiesa, si fa portavoce di un rinnovamento profondo e invoca la Provvidenza perché lo favorisca e lo renda possibile”.

“Dante sa leggere in profondità il cuore umano e in tutti, anche nelle figure più abiette e inquietanti, sa scorgere una scintilla di desiderio per raggiungere una qualche felicità, una pienezza di vita”.

Così il Papa descrive un’altra cifra di Dante: la capacità di fermarsi ad ascoltare



le anime che incontra, facendosi interprete dei loro tormenti o della loro beatitudine: “L’itinerario di Dante è davvero il cammino del desiderio, del bisogno profondo e interiore di cambiare la propria vita per poter raggiungere la felicità e così mostrarne la strada a chi si trova, come lui, in una ‘selva oscura’ e ha smarrito ‘la diritta via’”. “Si tratta di un cammino non illusorio o utopico ma realistico e possibile, in cui tutti possono inserirsi, perché la misericordia di Dio offre sempre la possibilità di cambiare, di convertirsi, di ritrovarsi e ritrovare la via verso la felicità”, precisa Francesco, osservando che

molti episodi della Commedia “non solo mostrano l’infinita misericordia di Dio, ma confermano che l’essere umano può sempre scegliere, con la sua libertà, quale via seguire e quale sorte meritare”.

In questo modo, “Dante si fa paladino della dignità di ogni essere umano e della libertà come condizione fondamentale sia delle scelte di vita sia della stessa fede. Il destino eterno dell’uomo – suggerisce



Dante narrandoci le storie di tanti personaggi, illustri o poco conosciuti – dipende dalle sue scelte, dalla sua libertà: anche i gesti quotidiani e apparentemente insignificanti hanno una portata che va oltre il tempo, sono proiettati nella dimensione eterna. Il maggior dono di Dio all’uomo perché possa raggiungere la meta ultima è proprio la libertà, come afferma Beatrice”. Ma la libertà, ci ricorda l’Alighieri, “non è fine a sé stessa, è condizione per ascendere continuamente, e il percorso nei tre regni ci illustra plasticamente proprio questa ascesa, fino a toccare il Cielo, a raggiungere la felicità piena. L’alto disio’, suscitato dalla libertà, non può estinguersi se non davanti al traguardo, alla visione ultima e alla beatitudine” del Paradiso.

“Un precursore della nostra cultura multimediale, in cui parole e immagini, simboli e suoni, poesia e danza si fondono in un unico messaggio”, il ritratto di Dante che campeggia al termine della lettera apostolica. Per Francesco, “Dante non ci chiede, oggi, di essere semplicemente letto, commentato, studiato, analizzato. Il suo umanesimo è ancora valido e attuale e può certamente essere punto di riferimento per quello che vogliamo costruire nel nostro tempo”. Di qui la necessità che l’opera di Dante “sia fatta conoscere ancor di più nella maniera più adeguata”, non solo nelle aule scolastiche e universitarie, ma anche nella comunità cristiana e tra gli artisti.

“In questo particolare momento storico, segnato da molte ombre, da situazioni che degradano l’umanità, da una mancanza di fiducia e di prospettive per il futuro, la figura di Dante, profeta di speranza e testimone del desiderio umano di felicità, può ancora donarci parole ed esempi che danno slancio al nostro cammino”.

conclude il Papa: “Può aiutarci ad avanzare con serenità e coraggio nel pellegrinaggio della vita e della fede che tutti siamo chiamati a compiere, finché il nostro cuore non avrà trovato la vera pace e la vera gioia, finché non arriveremo alla meta ultima di tutta l’umanità, l’amor che move il sole e l’altre stelle”.

M. Michela Nicolais

## I LAVORI DELLA SESSIONE INVERNALE DELLA CONFERENZA EPISCOPALE CALABRA

**La** Conferenza Episcopale Calabrese si è incontrata il giorno 15 marzo 2021, da remoto, a causa del Covid-19, per la seduta già da tempo programmata.

Dopo la preghiera iniziale e la meditazione sulla "paternità di San Giuseppe" di don Vincenzo Lopasso, biblista, il Presidente, S.E. Monsignor Vincenzo Bertolone, nell'avviare i lavori, ha comunicato che la Segnatura Apostolica ha riconosciuto il Tribunale d'Appello presso Catanzaro.

S.E. Monsignor Giuseppe Satriano, Arcivescovo di Bari-Bitonto e Amministratore Apostolico dell'Arcidiocesi di Rossano-Cariati, convalescente in ospedale a causa del Covid, è intervenuto per un breve saluto, ringraziando quanti gli sono stati vicini.

Il Presidente, dopo aver informato che il Servizio Nazionale per la Tutela dei Minori della CEI ha consegnato il terzo sussidio "La formazione iniziale in tempo di crisi", per i formatori al presbiterato e alla vita consacrata e per i giovani in formazione, ha aperto la discussione sul "Vademecum pastorale per la tutela dei minori" per aiutare i nostri educatori a formare, aiutare e prevenire i ragazzi e i giovani che frequentano le parrocchie e i cammini ecclesiali. Dopo una sapienziale riflessione che ha evidenziato l'urgenza di attivare processi informativi e formativi permanenti, il Vademecum è stato approvato con l'impegno di metterlo a disposizione dei confratelli presbiteri di ogni Diocesi.



Una riflessione altrettanto rigorosa e puntuale è stata condivisa sulle Linee guida per un sentire e agire pastorale comune nei confronti della 'ndrangheta, che sarà ulteriormente ripresa nella prossima seduta della CEC.

Interessante e significativa è stata la comunicazione sul Progetto Policoro da parte di frà Stefano Caria, coordinatore del Progetto Policoro Calabria, e di Adriana Raso, nuova referente regionale dello stesso. Preso atto dell'esplosione del contagio da Covid-19, il coordinamento regionale, annullate tutte le azioni programmate, ha approntato con creatività una nuova progettazione tenendo conto dell'alterazione del contesto sociale, culturale ed economico e rimodulando la formazione degli Animatori di Comunità

che rispondesse più puntualmente ai nuovi bisogni generati dalla crisi in corso. La formazione sulla comunicazione ha consentito agli Animatori di Comunità di acquisire strumenti teorici e pratici funzionali alla comunicazione attraverso le principali piattaforme social, per incontrare i giovani sul WEB e a dialogare con loro. Attualmente, il Progetto Policoro della Calabria è seguito sui principali social da oltre 2.000 persone, e nei periodi di maggiore attività, attraverso eventi in streaming, articoli e approfondimenti, riesce a raggiungere anche picchi di 6.000 persone, molte delle quali giovani di età compresa fra i 18 e i 34 anni. Parole di ringraziamento sono state rivolte a Monica Tripodi, già referente regionale del Policoro calabrese.

Prima della conclusione dei lavori, i Vescovi hanno rivisto e approvato le Commissioni CEC che saranno rese pubbliche in seguito.

La nomina del coordinatore delle Fondazioni Antiusura della Calabria, che necessita per un lavoro d'insieme, si provvederà prossimamente dopo un confronto con la Consulta Nazionale.

La preghiera ha concluso i lavori, con l'auspicio di potersi rivedere in presenza nella prossima sessione.

Catanzaro, 17 marzo 2021

**+ Vincenzo Bertolone**  
Arcivescovo Metropolita  
di Catanzaro-Squillace  
Presidente CEC

### Per non dimenticare il clero morto per la pandemia

**S**ono 269 i sacerdoti morti a causa del Covid-19 in Italia nel primo anno della pandemia. Dall'1 marzo 2020 all'1 marzo 2021, il clero diocesano ha pagato con il sangue la vicinanza al popolo, la presenza negli ambienti più esposti al virus e la fragilità di un'età avanzata. Le Regioni più colpite sono state quelle del Nord (78% del totale): a guidare la classifica è la Lombardia con 88 decessi (33%), Emilia Romagna con 36 (14%), Trentino Alto Adige con 28 (10%), Piemonte con 22 (8%) e Veneto con 17 (6%). A seguire, tra le Regioni del Centro (11%) e del Sud (11%) con il nu-

mero più alto di vittime, ci sono le Marche con 15 sacerdoti morti (6%), la Campania con 12 (4%) e l'Umbria con 7 (3%). Le due isole sommano, nel complesso, 14 decessi (10 in Sicilia e 4 in Sardegna). Il contagio ha quasi azzerato il pur modesto ricambio garantito dalle nuove ordinazioni, che sono state 299 nel 2020. E l'entità della tragedia che si è consumata è misurabile anche in termini percentuali: se nel 2019 i preti morti erano stati 742, nel 2020 il totale è salito a 958 con un incremento del 30%.

Per non parlare dei due momenti in cui la pandemia si è abbattuta con più



violenza: nel periodo marzo/aprile 2020 sono morti 248 sacerdoti, ovvero quasi il doppio (+ 92%) di quelli scomparsi nell'analogo arco temporale del 2019 (129). Ancora peggio nel momento culminante della seconda ondata: i 240 morti tra novembre e dicembre del 2020 sono più del doppio (+ 101%) di quelli dell'anno precedente (119).

## Due nuovi centri di ascolto di Città Solidale per persone in condizioni di estrema povertà

**D**ue nuovi servizi vanno ad implementare il portfolio che Fondazione Città Solidale Onlus ha messo in campo in favore di persone in difficoltà. Due Centri Di Ascolto, uno a Catanzaro Centro e l'altro nella zona marina del capoluogo, in una giornata significativa, la Domenica delle Palme. Un giorno in cui si ricorda l'ingresso di Gesù in terra di Gerusalemme, osannato dalla folla che voleva ascoltare le sue parole ed essere a sua volta ascoltata dal Figlio di Dio. Proprio "Ascoltare" diventa fondamentale in questo periodo così tragico per tutto il mondo, in cui siamo sempre di più lontani e sempre più egoisti. Da qui l'idea del Centro di Ascolto, una istituzione creata per incontrare, ascoltare e aiutare le persone che vivono situazioni di disagio o di difficoltà finalizzata a contribuire alla diffusione di una cultura della solidarietà. Obiettivo dei Centri è quello di fornire alla cittadinanza un luogo in cui poter trovare delle persone che diano ascolto alle difficoltà e alle necessità di tutti. Il servizio, aperto martedì dalle 10.00 alle 12.00 e venerdì dalle 15.00 alle 17.00 presso la sede di Catanzaro in via Carlo V al civico 193, e il mercoledì dalle 10.30 alle 12.30 presso la sede di Lido in via Fiume 13, prevede principalmente attività di ascolto, affiancamento e orientamento per la fruizione dei servizi dedicati agli adulti che



a causa della povertà, della disegualianza, di esperienze di sradicamento, crisi familiari, di dipendenza o di altri motivi vengono a trovarsi in situazione di vulnerabilità sotto diversi aspetti. Inoltre, saranno attivati anche i servizi di distribuzione farmaci e alimenti a seconda delle disponibilità. L'obiettivo di Città Solidale è quello di dare supporto, ascolto e vicinanza alle tante persone che si trovano in difficoltà. A fronte dell'emergenza sanitaria in atto, numerose sono infatti le famiglie disagiate e le persone che vivono in difficoltà e che necessitano di aiuto e supporto; per loro è importante offrire uno spiraglio di luce, da cui emerga solidarietà umana e spirituale. Difatti l'a-

scolto che si realizza nei Centri può aiutare la persona ad acquisire consapevolezza della propria situazione, a riavere fiducia in se stessa e negli altri, a stabilire relazioni costruttive, a costruire dei punti di osservazione privilegiati di alcune dinamiche.

Tale azione si affianca alle numerose, messe già in atto dall'ente del Terzo Settore guidato da Padre Piero Puglisi, per sostenere il più possibile i soggetti vulnerabili; non si mai fermata, anzi è stata potenziata nei periodi più duri della diffusione del virus, la distribuzione gratuita di pasti alle famiglie indigenti e alle persone in condizione di estrema povertà che vivono per le strade cittadine. Tanti modi e tanti interventi per garantire agli individui aiuto concreto in questo particolare periodo storico in cui la necessità di mantenere le distanze, ha creato maggiore solitudine esacerbando povertà ed esclusione sociale. I Centri di Ascolto sono dunque attivi e al servizio dei cittadini, gli stessi che con un piccolo gesto hanno contribuito a dare vita a questo importante progetto "semplicemente" aderendo alla consueta campagna annuale legata alla raccolta fondi delle Stelle Solidali, il cui fine, per il Natale 2020, era proprio l'apertura dei Centri. La Fondazione Città Solidale, ringrazia di cuore quanti hanno creduto nel progetto e hanno voluto farne parte; noi e voi, insieme, abbiamo raggiunto questo traguardo all'insegna della solidarietà che cambia il mondo.

### Solidarietà alla parrocchia S. Maria della Speranza" di Catanzaro, seganata da atti vandalici

**E**sprimiamo solidarietà alla comunità parrocchiale di Santa Maria della Speranza di Catanzaro e al suo parroco, Don Giorgio Plìo per l'atto di vandalismo che si è registrato il 21 marzo scorso con una vetrata completamente distrutta a sassate.

Non è la prima volta che succedono atti simili, che segnano sempre di più la sofferenza per l'intera comunità del quartiere Pistoia.

Tanta la solidarietà da parte delle istituzioni e dei fedeli, che non hanno fatto mancare la propria vicinanza al parroco, con la speranza che non accadano fatti di questo genere.

Anche il sindaco Sergio Abramo ha espresso sdegno e preoccupazione per l'atto vandalico verificatosi a danno della chiesa di Pistoia. "Non si comprendono i motivi di un gesto di questo tipo - ha detto il primo cittadino - che colpisce direttamente al cuore la chiesa del quartiere che è un punto di riferimento per tutti i residenti. Nel ribadire la mia solidarietà e tutta la vicinanza rispetto a quanto accaduto, ho subito chiesto la massima collaborazione delle forze dell'ordine al fine di visionare le eventuali immagini catturate dalla videosorveglianza utili ad individuare, al più presto, gli autori del vile gesto".

## RINNOVATO IL "PATTO D'AMORE" TRA GIMIGLIANO E LA VERGINE "MADONNA DI PORTO"

Le comunità parrocchiali di Gimigliano hanno festeggiato la Madonna di Porto nella tradizionale ricorrenza del primo martedì di marzo. Una data storica che ricorda l'occupazione delle truppe francesi di Napoleone e la presa di Gimigliano avvenuta il 24 febbraio 1807. Devastazioni, incendi, ruberie che privarono la comunità di Gimigliano della immagine della Madonna venerata già dal 1626 e custodita nella chiesa matrice. L'immagine venne prodigiosamente restituita al culto e alla devozione dei gimiglianesi e riportata a Gimigliano qualche giorno dopo, in processione, con grande concorso di popolo anche della città di Catanzaro.

La memoria storica e religiosa viene celebrata ormai da oltre due secoli, il primo martedì di marzo, una data che i gimiglianesi attendono con grande devozione, eletta come la prima vera festa liturgica in onore della Madonna di Porto. Anche quest'anno, nel pieno rispetto delle disposizioni delle autorità competenti, la memoria è stata rinnovata con solenni celebrazioni liturgiche e di preghiera, dalla comunità gimiglianese. La nuova guida pastorale di Gimigliano, nominata dall'Arcivescovo Vincenzo Bertolone, rappresentata dai Missionari "Servi dei Poveri" e dal diacono Mario Arcuri, unitamente agli organismi parrocchiali e di concerto con l'Amministrazione Comunale di Gimigliano, ha organizzato una veglia di



preghiera nella chiesa madre, particolarmente seguita sulle pagine facebook della parrocchia e della basilica di Porto. La comunità ha fatto memoria anche dei sacerdoti defunti che tanto hanno contribuito allo sviluppo del culto della Madonna di Porto (don Nicola Canino, don Giuseppe Pullano, don Giuseppe Tedeschi e don Franco Lorenzo) durante la Santa Messa della vigilia. Martedì 2 marzo nella Chiesa Madre si è svolta la solenne concelebrazione eucaristica a cui è seguita l'ostensione del quadro della Madonna per la venerazione dei fedeli per tutta la giornata che con numerosi momenti di preghiera comunitaria e l'Adorazione Eucaristica. La celebrazione serale ha chiuso i festeggiamenti liturgici con la benedizione della cittadina con il quadro della

Vergine. Ha partecipato anche la Regia Confraternita del Santissimo Rosario di Gagliano che nutre un forte legame storico e spirituale con la devozione mariana di Gimigliano, visto che l'origine storica deriva proprio dall'artista Marco Pizzuto, qualche anno addietro ricordato in apposito convegno e anche con una stele nei pressi della Chiesa del Rosario.

La chiesa parrocchiale "Santa Maria Assunta" ha invece ospitato la copia del quadro della Madonna proveniente dalla Basilica di Porto: una manifestazione molto sentita che ha creato così una intima unione della comunità gimiglianese anche e soprattutto in questo tempo di pandemia.

Mario Arcuri

## Nell'oratorio parrocchiale di Sellia Marina la vaccinazione per il Covid-19

Nel popoloso comune di Sellia Marina non si ferma la sinergia tra istituzioni civili, religiose e mondo del volontariato. Questa volta anche per il vaccino contro il Covid-19.

Come in una grande famiglia si sono ritrovati tutti insieme, Amministrazione Comunale, Parrocchia, mondo del volontariato Avis, vigili, e personale sanitario con i medici di base nell'Oratorio "San Nicola" della Parrocchia SS. Rosario, per somministrare il vaccino ai più anziani (oltre 500), alcuni di loro raggiunti anche nel proprio domicilio.

Il Sindaco, Ing. Francesco Mauro, nonostante il momento di prova per la pandemia, ha parlato di un momento significativo per la comunità. "Questo è



uno dei primi centri vaccinali territoriali - ha detto - che è stato aperto ed ha funzionato tutto alla perfezione. Mettere in piedi tutto ciò non è stato facile, ma grazie all'aiuto delle associazioni, delle farmacie, dell'esercito e di tanti altri attori locali, ce l'abbiamo fatta. E la soddisfazione è tanta sia per noi che per i nostri anziani".

Soddisfatti anche i parroci della co-

munità, Don Raffaele Rimotti e Don Giuseppe Cosentino, che condividendo il tutto anche con l'Arcivescovo Bertolone, hanno accolto subito la richiesta dell'Oratorio come punto per la vaccinazione. Un luogo caro a tutta la comunità, dove giovani e bambini, soprattutto nel periodo estivo, trascorrono le ore della giornata. Un luogo che questa volta ha ospitato con grande gioia e accoglienza gli anziani, che rappresentano un patrimonio umano e una memoria storica per la giovane comunità.

Si è respirato e si respirerà ancora per Sellia Marina un vero clima di famiglia. Un segno di speranza che sarà ricordato nelle pagine di storia della cittadina ionica.

## Un volume curato da Lorenzo Coscarella e Paolo Palma, presenta un bilancio critico del popolarismo in Calabria e nel Sud Italia **Alla scuola di don Sturzo. Il popolarismo nel Mezzogiorno a cento anni dall'Appello ai liberi e forti**

L'esperienza del Partito popolare italiano, fondato nel 1919 da don Luigi Sturzo, fu breve ma significativa. Dopo decenni nei quali il non expedit aveva, almeno ufficialmente, limitato la partecipazione dei cattolici italiani alla politica attiva, il nuovo partito si proponeva di rappresentarne a livello politico le istanze. Del resto la limitazione politica non aveva significato immobilità, né assenza di partecipazione alla vita sociale del paese. Anzi, il movimento cattolico era attivo su più fronti, basti pensare alla diffusione di leghe del lavoro e classi rurali di ispirazione cattolica che si diffusero in molte zone italiane.

La ricorrenza del centenario della fondazione del Ppi ha dato occasione di riflettere ancora su questa importante esperienza, in continuità con gli studi che, floridi nei decenni passati, si erano diradati negli ultimi anni. Il volume "Alla scuola di don Sturzo. Il popolarismo nel Mezzogiorno a cento anni dall'Appello ai liberi e forti", pubblicato da Pellegrini Editore, si inserisce in questo filone, aggiornando gli studi presenti sul Mezzogiorno in generale e sulla Calabria in particolare. Il libro è curato da Lorenzo Coscarella e Paolo Palma. Coscarella, giornalista e insegnante, è membro del Direttivo dell'ICSAIC ed ha all'attivo diversi articoli e pubblicazioni di carattere storico. Dal 2011 collabora con "Parola di Vita", curando in special modo la pagina dedicata agli approfondimenti storico-culturali. Paolo Palma, storico, giornalista parlamentare e già deputato nella XIII legislatura, è il presidente dell'ICSAIC ed è autore di vari volumi e saggi, con particolare attenzione per l'antifascismo di matrice repubblicana.

L'opera raccoglie gli atti del convegno nazionale tenutosi all'Università della Calabria il 13 novembre 2019 e organizzato in occasione del centenario dell'Appello ai liberi e forti dall'ICSAIC, l'Istituto Calabrese per la Storia dell'Antifascismo e dell'Italia Contemporanea, impegnato a livello regionale sin dal 1983 nella ricerca e nella valorizzazione della storia contemporanea calabrese e non solo. Come il convegno, anche il volume è dedicato a quattro personalità che hanno lasciato il segno negli studi sul movimento cattolico



calabrese e meridionale: Antonio Guarasci, Pietro Borzomati, Luigi Intrieri e Maria Mariotti.

"Quello presentato dal volume - come evidenziano i curatori - è un bilancio critico. Come i contributi dei vari autori hanno mostrato, la scuola di don Sturzo non fu sufficiente al Ppi, un secolo fa, per radicarsi nel Mezzogiorno per come il suo fondatore avrebbe voluto, puntando a una radicale democratizzazione dello Stato". Al Sud, infatti, l'impostazione sturziana si scontrò con diversi fattori endemici. In vari territori il partito dovette scendere a compromessi con il notabilato e con le altre forze politiche già dominanti a livello locale, fino poi a finire quasi "schiacciato nella morsa della destra cattolica" ormai vicina al fascismo.

L'opera presenta le relazioni di studiosi esperti ed autorevoli. L'introduzione riporta i saluti di Paolo Palma, Presidente dell'ICSAIC e curatore del volume, di Nicola Antonetti, presidente dell'Istituto Luigi Sturzo di Roma, di Raffaele Cananzi, già presidente dell'Azione Cattolica e deputato del nuovo Ppi, e di Francesco Raniolo, direttore del DISPeS dell'Unical. Roberto P. Violi, dell'Università di Cassino, nel suo intervento su Partito popolare, democrazia e integrazione nazionale nell'Italia meridionale, ha messo in evidenza lo scostamento del Ppi al Sud dal progetto originario sturziano. Giuseppe Palmisciano, della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale di Napoli, si è occupato di analizzare i rapporti tra Chiesa e Ppi al Sud, ricorrendo a documentazione dell'Archivio apostolico vaticano che tocca anche diverse realtà locali, tra cui la Basilicata di don Vincenzo

D'Elia, uno dei collaboratori di Sturzo. Da segnalare anche il contributo di Daria De Donno, dell'Università del Salento, che esamina la parabola del Ppi in Puglia rilevando come le vicende del popolarismo nel Meridione seguano un "successo a geografie differenziate". Antonio Costabile, dell'Università della Calabria, analizza invece con uno sguardo sociologico il rapporto tra popolarismo e populismo. Particolarmente significativi gli approfondimenti legati alla Calabria. L'attività politica dei cattolici durante la Grande Guerra è esaminata nella relazione di Giuseppe Ferraro, dell'Università di San Marino, mentre il direttore dell'Archivio storico diocesano di Cosenza, Vincenzo A. Tucci, si è soffermato sui rapporti tra Chiesa, vescovi e politica nel Cosentino nel 1919. Lorenzo Coscarella, curatore del volume, analizza invece le vicende del popolarismo a Cosenza e nella sua provincia, dalla nascita fino al lento declino dovuto al rafforzamento del potere fascista. Non mancano gli interventi dedicati alle figure più rappresentative di quell'esperienza, come quella di Vito Giuseppe Galati, oggetto della relazione di Vittorio De Marco dell'Università del Salento; di don Francesco Caporale, approfondita nella relazione del vescovo di Oppido Mamertina-Palmi mons. Francesco Milito, e di don Luigi Nicoletti, tratteggiata nell'intervento del vescovo di San Marco Argentano-Scalè mons. Leonardo Bonanno. Vittorio Cappelli, direttore dell'ICSAIC, ha invece approfondito il rapporto tra don Carlo De Cardona, principale organizzatore del movimento cattolico cosentino, ed il fratello Nicola, attivo dirigente prima del Partito socialista e, dal 1921, di quello comunista. Conclude il volume l'intervento di Francesco Altimari, che si sofferma sulle vicende del popolarismo nei paesi arbëreshë attraverso la documentazione inedita di Achille Altimari. I contributi raccolti nel volume, dunque, presentano e analizzano vicende e protagonisti del popolarismo sturziano sottolineando ciascuno un aspetto peculiare, con attenzione alle esperienze calabresi e uno sguardo più ampio all'intero Mezzogiorno. (contributo di Parola di Vita)

## Sarà trasmesso dalla Chiesa del Sacro Cuore di S. Andrea Apostolo dello Jonio Il Concerto di Pasqua per i Calabresi

L'Associazione Culturale Schola Cantorum Officium, nell'ambito del XVIII Raduno Corale Internazionale di Canti, dalla Chiesa del Sacro Cuore di S. Andrea Apostolo dello Jonio, eseguirà il Concerto di Pasqua. L'evento verrà trasmesso, in prima serata, domenica di Pasqua - 4 aprile prossimo - alle ore 21.00 ed in replica lunedì di Pasquetta - 5 aprile - alle ore 14.00 e alle ore 23.00 su ESPERIA TV - CANALE 18 del DTT. Il concerto potrà essere seguito in tutto il mondo anche in streaming su <https://esperia.tv/live-streaming-esperia-tv> e su [www.facebook.com/schola-cantorumofficium](http://www.facebook.com/schola-cantorumofficium).



La manifestazione, unica in Calabria, è cofinanziata dalla Regione Calabria attraverso gli "Interventi per la valorizzazione del sistema dei Beni Culturali e per la qualificazione e il rafforzamento dell'attuale offerta cul-

turale presente in Calabria. La realizzazione dell'evento vede la partnership con l'Amministrazione Comunale di S. Andrea Apostolo dello Jonio, con l'Istituto Comprensivo di Davoli e con ESPERIA TV.

Ospiti della serata, il Coro Polifonico Schola Cantorum Officium e i Piccoli Cantori di Calabria. A condurre la serata, Domenico Milani, reduce dal successo televisivo con il programma l'Italia del Sud, in onda su Esperia TV. Direttore artistico dell'evento, il maestro Christian Cosentino che ha scelto un programma di brani di grande effetto per far arrivare a tutti un canto di speranza e di pace

## La tua firma, non è mai solo una firma.



### È di più, molto di più.

Grazie alla tua firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica, realizziamo oltre 8.000 progetti all'anno. Vai su [8xmille.it](http://8xmille.it) e scopri questa Italia coraggiosa, trasparente e solidale, che non si arrende nelle difficoltà e non lascia indietro nessuno.

[8xmille.it](http://8xmille.it)

**8x**  
mille  
CHIESA CATTOLICA

### PROGETTO

#### Centro Calabrese di Solidarietà, riprende il cammino delle "Tessere di Comunità"

Nato per promuovere l'arricchimento e il potenziamento della comunità, generando reciprocità, incoraggiando corresponsabilità e nuove forme di mutualismo

La famiglia è "la prima cellula essenziale della società umana", per dirla come Papa Giovanni XXIII, ma anche "la patria del cuore", come sosteneva Giuseppe Mazzini. Per il Centro Calabrese di Solidarietà - che riprende il cammino di "Tessere di Comunità" per l'annualità 2021, il progetto finanziato dai fondi CEI 8x1000 di Caritas Italiana, voluto dalla Diocesi di Catanzaro-Squillace - la famiglia è il cuore pulsante di uno spazio che accoglie, diventando un moltiplicatore di socialità e cittadinanza.

Il progetto "Tessere di Comunità", infatti, è nato per promuovere l'arricchimento e il potenziamento della comunità, generando reciprocità, incoraggiando corresponsabilità e nuove forme di mutualismo: le famiglie adottano altre famiglie, per accompagnarle e aiutarle nella vita quotidiana per contrastare solitudine, isolamento e paura del pregiudizio.

Tra le attività già avviate possono essere approfondite attraverso la pagina Facebook del progetto "Tessere di Comunità". Il numero a cui rivolgersi per ulteriori informazioni è 0961 557270.